

CAFFÈ CORRETTO

I furbetti di Palazzo Chigi fregano la Boschi

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Messo il tornello, trovato l'inganno. Diventa sempre più ridicola la corsa di Maria Elena Boschi a emulare Renato Brunetta, che nel 2008, da ministro della Funzione pubblica, introdusse dopo lunga battaglia i sistemi di rilevazione elettronica per controllare ingressi e uscite dei dipendenti di Palazzo Chigi. L'ultima puntata del reality «Il grande tornello» ha un esito comico: pranzano tutti in massa tra le tre e le cinque del pomeriggio, con un effetto Ibiza che stupisce i visitatori ammessi ai bar interni. Il motivo è presto detto: i tornelli delle mense vengono attivati solo tra le 12 e le 15 per evitare che la gente si fermi a chiacchierare più del dovuto. Ergo, gran parte dei dipendenti ha prontamente cambiato abitudini.

Tutto nasce da un'idea della Boschi e del segretario generale Paolo Aquilanti, indispettiti dai capannelli a tutte le ore, ma soprattutto da fughe di notizie e malcontenti vari che filtravano fuori dal Palazzo. Per mettere in riga i «sediziosi», a metà aprile sono stati installati costosi tornelli ai bar interni, per una spesa di circa 50.000 euro. I sindacati hanno minacciato uno sciopero e la società che ha vinto l'appalto della ristorazione ha immediatamente registrato un crollo del fatturato, minacciando a sua volta di mettere in cassa integrazione i dipendenti. Il risultato della rivolta è stata l'apertura dei tornelli per il caffè e la loro conferma solo per il pranzo, anche perché toglierli significava andare incontro a una probabile denuncia per danno erariale. Ora, la beffa dei pranzi di massa all'ora della merenda. Ancora una volta, si dimostra che il fannullone ne sa sempre una più del diavolo. Ma se davvero a Palazzo Chigi c'è gente che vive al bar, non era più semplice richiamare i capi ufficio al loro dovere? O richiamare un impiegato che sta due ore al bar è «fascista»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

